

L'Immacolata e il 50° dell'Ospedale di Tricase *

Cari fratelli e sorelle

è tutta la famiglia dell'Ospedale di Tricase che loda e ringrazia il Signore. Il tempo che abbiamo vissuto in questo anno giubilare e in questa celebrazione conclusiva, vuole essere un canto di lode al Signore: «Cantate al Signore un canto nuovo perché ha compiuto meraviglie», esclama il salmista. Grandi sono le meraviglie che Dio realizza nella storia.

Tutta la storia della salvezza è costellata di meraviglie e di opere prodigiose compiute dal Signore. La più bella e la più fulgida è la Vergine Immacolata, colei che è preservata dal peccato e rifugge di tutta la santità di Dio. L'angelo la chiama con un nome straordinario "la piena di grazia" la *κεχαριτωμένη*, la donna amata da Dio, la creatura in cui Dio stesso riflette la sua santità.

Proprio in questo contesto mariano, abbiamo aperto l'anno giubilare l'anno scorso con la presenza del card. Pietro Parolin e lo concludiamo questa sera sempre nel contesto di questa celebrazione liturgica mariana. Lo facciamo perché riteniamo che la Madonna ci insegna il canto di lode al Signore, ci aiuta a guardare tutta la storia della salvezza, anche la piccola storia legata alla attività dell'Ospedale di Tricase come un piccolo tassello della grande storia salvifica. Ogni cosa assume così una tonalità mariana.

Vorrei che non dimenticassimo che il Card. Panico era un grande devoto della Madonna. La sua grande devozione alla Vergine di Leuca è più volte richiamata nei suoi scritti. La devozione alla Madonna della Fiducia, venerata nel Seminario lateranense, lo ha accompagnato per tutta la sua vita. Quello che ha compiuto a Tricase, e tutta l'attività che ha portato avanti in varie parti del mondo, è stato sempre illuminato dalla figura di Maria.

"Respice stellam" era il suo motto, ripreso da un'invocazione di San Bernardo alla Vergine Maria. Celebriamo il 50° dell'Ospedale in questo contesto mariano, una spiritualità cara anche alle suore Marcelline. Esse venerano, in modo particolare, la Madonna del Divin Pianto. Mettendo insieme queste figure e titoli mariani comprendiamo il significato di questa Azienda ospedaliera, un grande cantiere dove ciascuno vive la sua vocazione attraverso la sua attività professionale. La dimensione mariana dovrebbe guidare l'impegno per i malati ricoverati all'ospedale di Tricase

Il dogma dell'immacolata Concezione è stato proclamato proprio l'8 dicembre del 1954. L'8 dicembre 1965, san Paolo VI concluse solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II, l'evento ecclesiale più grande del secolo ventesimo. In Maria Immacolata, contempliamo il riflesso della bellezza che salva il mondo: la bellezza di Dio che risplende sul volto di Cristo. In Maria, questa bellezza divina è totalmente pura, umile, libera da ogni superbia e presunzione. Così la Vergine si è mostrata a santa Bernadette, 150 anni or sono, a Lourdes, e così è venerata in tanti santuari.

Fin dal II secolo in Oriente e in Occidente, la Chiesa ha invocato e celebrato la Vergine che, col suo "sì", ha avvicinato il cielo alla terra, diventando «generatrice di Dio e nutrice della nostra vita»¹. Nel VII secolo, san Sofronio di Gerusalemme ha elogiato la grandezza di Maria perché in Lei lo Spirito Santo ha preso dimora, affermando: «Tu superi tutti i doni che la magnificenza di Dio abbia mai riversato su qualunque persona umana. Più di tutti sei ricca del possesso di Dio dimorante in te»². San Beda il Venerabile spiega: «Maria è benedetta fra le donne, perché con il decoro della verginità ha goduto della grazia di essere genitrice di un figlio che è Dio»³.

Anche santa Hildegarda di Bingen scrive: «La Chiesa è, dunque, la vergine madre di tutti i cristiani. Nella forza segreta dello Spirito Santo li concepisce e li dà alla luce, offrendoli a Dio in

* Omelia nella Messa a conclusione dell'anno giubilare dell'Ospedale Card. Panico, Tricase 8.12.18.

¹ Romano il Melode in un antico cantico (*Canticum XXV in Nativitatem B. Mariae Virginis*, in J.B. Pitra, *Analecta Sacra* t. I, Parigi 1876, 198.

² Sofronio, *Oratio II, 25 in SS. Deiparæ Annuntiationem*: PG 87, 3, 3248 AB.

³ Beda, *Hom I, 3*: CCL 122, 16

modo che siano anche chiamati figli di Dio»⁴. Infine, tra i tantissimi cantori della bellezza spirituale della Madre di Dio, spicca san Bernardo di Chiaravalle il quale afferma che l'invocazione «Ave Maria piena di grazia» è «gradita a Dio, agli angeli e agli uomini. Agli uomini grazie alla maternità, agli Angeli grazie alla verginità, a Dio grazie all'umiltà»⁵.

Maria è la nuova Eva, sposa del nuovo Adamo, destinata ad essere madre di tutti i redenti. Così scriveva sant'Andrea di Creta: «La Theotókos Maria, il comune rifugio di tutti i cristiani, è stata la prima ad essere liberata dalla primitiva caduta dei nostri progenitori»⁶. La liturgia odierna afferma che Dio ha «preparato una degna dimora per il suo Figlio e, in previsione della morte di Lui, l'ha preservata da ogni macchia di peccato» (Colletta).

Guardiamo Maria come figura della Chiesa per comprendere come il suo mistero di Immacolata Concezione si irradia anche su tutto il popolo di Dio, divenendone un'anticipazione e un'espressione esemplare di quello che avverrà per tutta quanta la Chiesa. Dobbiamo considerare questa celebrazione, non soltanto come un privilegio di Maria, ma come una grazia di tutta la Chiesa. In Maria si è realizzata la vocazione di tutto il popolo di Dio.

Se riuscissimo a pensare le cose in questo senso, avremmo un cambiamento radicale nella nostra vita. Solitamente partiamo da un'altra prospettiva. Poiché siamo toccati fortemente dal male, che è in noi e fuori di noi, pensiamo che il male sia inevitabile e che il bene sia una rarità. Soggiogati dal male, pensiamo di non poterci liberare da esso. Questa convinzione è difficile da estirpare perché la persona constata continuamente nella propria vita che, il suo desiderio di fare il bene, si infrange contro la realtà di compiere il male. Si rafforza l'idea che il male sia invincibile. San Paolo ci ricorda che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La forza di Dio sconfigge ogni realtà negativa e riporta nel mondo il suo smagliante splendore.

Sostenuti dalla grazia, possiamo affrontare anche la sfida e il mistero della malattia e imprimere in essa la bellezza della silenziosa presenza di Cristo crocifisso. Possiamo sperimentare la bellezza della fiducia e dell'affidamento a lui e alla vergine Maria. E con lei, scoprire la bellezza della consolazione e della speranza. Possiamo anche abbandonarci a gustare la bellezza dell'ascolto. Maria Immacolata, infatti, ci ripete: non abbiate paura, Gesù ha vinto il male fin nelle sue radici, vi ha liberati dal suo dominio e vi ha nuovamente aperto le porte del Paradiso.

⁴ Ildegarda di Bingen, *Scivias, visio III*, 12: *CCL Continuatio Mediævalis* XLIII, 1978, 142.

⁵ Bernardo, *Sermo XLVII, De Annuntiatione Dominica: SBO VI*, 1, Roma 1970, 266.

⁶ Andrea da Creta, *Omelia IV sulla Natività, PG 97*, 880 A.